



Foto Reuters

PARTITO DEMOCRATICO
Irrinunciabili per la Quercia romana la laicità e il legame dell'Ulivo al Pse

ROMA In vista del Consiglio nazionale che i Ds terranno lunedì e dell'Assemblea federale fissata per domenica dalla Margherita, continua la discussione sul futuro partito democratico. La collocazione in sede europea fa segnare le maggiori di-

stanze tre le due forze. Un'iniziativa promossa dal diessino Valdo Spini - un documento sottoscritto da circa 250 tra parlamentari, amministratori e militanti in cui si chiede l'ancoraggio dell'Ulivo al Pse - e una promossa dai vertici del-

la Quercia romana - in cui si sottolinea la necessità di aprire un dibattito approfondito sui contenuti del nuovo soggetto - hanno provocato una reazione di Franco Monaco. «Leggo di iniziative tese a legare organicamente il Partito democratico al socialismo europeo», dice il deputato della Margherita, molto vicino a Prodi. È un tema, aggiunge, che «va posto come un problema da affrontare e risolvere insieme nel tempo che verrà. L'opposto

delle pregiudiziali e dei diktat unilaterali che chiedono l'allineamento ai compagni di viaggio». Nel documento sottoscritto dai vertici dei Ds di Roma - dal senatore Goffredo Bettini all'europarlamentare Nicola Zingaretti, dal segretario Ds Roma Esterino Montino e quello regionale Michele Meta - vengono fissati paletti irrinunciabili: l'autonomia culturale ed etica con la laicità «come punto fermo», la vera democrazia del processo mettendo

al bando correnti e tessere, e il Pse «perché - si sostiene nel documento - il grido di qualcuno: "mai con il Pse, non vogliamo morire socialisti", è comprensibile ma non giustificabile politicamente». Si tratta, si legge nel documento che dovrebbe essere portato al Consiglio nazionale Ds per essere messo ai voti, di «una posizione ideologica e poco realista, che porta a crescere in Europa alleanze improbabili con partiti rispettabili ma marginali».

Sono intervenuti sul processo unitario anche il sindaco di Venezia Massimo Cacciari e quello di Bologna Sergio Cofferati, che ieri hanno partecipato a Mestre a un'iniziativa promossa da un comitato di giovani veneziani per l'Ulivo. Entrambi si sono detti convinti che «è il momento di partire». Sulla questione delle famiglie europee, Cacciari ha detto: «È chiaro che dovrebbe collocarsi in modo autonomo all'interno del Parlamento europeo».

Ministri-senatori, l'Unione fa autogol

Senato, la maggioranza non tiene, respinte le dimissioni. Finocchiaro: niente drammi

■ di Nedo Canetti / Roma

SORPRESA IERI a Palazzo Madama. Otto senatori della maggioranza, divenuti ministri, vice ministri e sottosegretari presentano le dimissioni e sette vengono respinte. Solo quelle del sottosegretario alla Giustizia, Alberto Maritati, sono accolte con una buona

maggioranza. Le ragioni delle dimissioni nascono dall'esigenza degli interessati a dedicarsi alle cure del governo, senza dover correre affannosamente in Senato, ogni volta che è indetta una votazione, dato il risicato margine dell'Unione. Si tratta del ministro della Salute, Livia Turco; dei vice ministri all'Economia, Roberto Pinza, e per gli Italiani nel mondo, Franco Danielli; dei sottosegretari, alla Presidenza del Consiglio, Beatrice Magnozzi; agli Esteri, Gianni Verneti; allo Sviluppo economico, Filippo Bubbico. Sembra si trattasse di una semplice routine, tanto che la Presidenza del Senato aveva già provveduto ad avvertire i sostituti. Non è stato così. La votazione segreta ha riservato sette sorprese. Sette casi in cui il quorum richiesto non è stato raggiunto. Diversi gli esiti delle votazioni. In ogni caso, anche quando i voti favorevoli sono stati superiori ai contrari, il numero degli astenuti (che al Senato valgono come contrari) è stato tale

da bocciare la richiesta di dimissioni. Solo per Maritati, come dicevamo, è stato superato il quorum (gli subentra Donato Miglionica). Diversa la situazione per i due dimissionari della Cdl, Roberto Formigoni e Giancarlo Galan. Trattandosi di incompatibilità con la loro carica di Presidenti di regione, prevista dalla legge, si è solo trattato di una presa d'atto. Naturalmente, il voto ha dato la stura ad una serie di interpretazioni. La presidente dell'Ulivo, Anna Finocchiaro ha teso a minimizzare. «Siamo sereni - ha commentato - la prima votazione, in casi simili, è sempre andata così nella storia del Parlamento, quindi, nessun problema, si rivota la prossima settimana». «Se l'opposizione spera - ha aggiunto - di trovare buchi nelle file della maggioranza, si sbaglia. Comunque, fino ad oggi non è mai successo». La stessa interpretazione arriva da Roberto Manzione, Ulivo. «E' scattata la vecchia clausola di stile - asserisce - in vigore tra parlamentari, per cui, quando uno presenta le dimissioni, almeno la prima volta vengono respinte». Naturalmente, la minoranza è all'attacco. Per il leghista, Roberto Calderoli, non appena c'è un voto segreto, il governo va ko. Per tutto il giorno, l'Unione aveva retto

all'assalto della Cdl. Sulla richiesta di numero legale, sui voti elettronici; tutti i provvedimenti in aula (decreti sull'Irap e sull'esame di maturità) erano stati approvati. La solidità del muro si è, invece, in parte sbriciolata di fronte al voto sulle dimissioni. Considerate le presenze, è evidente che diversi senatori dell'Unione hanno votato contro o si sono astenuti (della Cdl mancavano più di 30 senatori e da sola non avrebbe mai prevalso). I motivi? Quelli della minoranza sono evidenti. Rendere difficile a governo e Unione di avere al Senato il numero legale o, comunque, la maggioranza. Di difficile interpretazione il comportamento di diversi parlamentari di centrosinistra. Una certa preoccupazione serpeggia, però, per una qualche fragilità che si è palesata nel voto. Per il vicepresidente dell'Ulivo, Nicola La Torre, i dissidenti «forse hanno voluto creare qualche problema a chi ha incarichi di governo...».



Una panoramica dell'Aula di Palazzo Madama. Foto di Claudio Onorati/Ansa

CAMERA
Spacchettamento, oggi la seconda fiducia

Non c'è accordo a Montecitorio sui tempi del voto finale del decreto di spacchettamento dei ministeri, su cui il governo ha posto la questione di fiducia. Le dichiarazioni di voto inizieranno oggi in diretta tv, alle 10. Alle 12,10 la prima chiama dei deputati. Dopo il voto di fiducia si completerà l'esame del decreto. Ma solo per l'esame degli ordini del giorno sono state previste due tranches di votazioni, una dalle 14 alle 15 e una dalle 16 alle 21. Non è stato possibile stabilire l'orario per il voto finale. Per la Cdl non si tratta di ostruzionismo ma della richiesta di «una discussione approfondita».

Rainews24, Curzi blocca Sansoni direttore

La giornalista nominata vicedirettore della testata. Usigrai: «Prassi singolare». Leone vice dg unico

■ / Roma

Prosegue il ricambio ai vertici della Rai ispirato alla «valorizzazione delle risorse e dei talenti interni all'azienda», ma non senza qualche ombra. Se, infatti, il cda di viale Mazzini ha nominato ieri all'unanimità Giancarlo Leone vicedirettore generale unico (nome su cui Berlusconi aveva per altro messo il veto), Lorenza Lei direttore delle Risorse artistiche e Nicola Claudio responsabile dello Staff, il comportamento tenuto dal cda sulla questione RaiNews24 ha invece suscitato più di una perplessità. La mancata nomina di Marcella Sansoni a di-

rettore della testata, "relegata" a vice, nonostante l'appoggio del dg Cappon, lascia il canale all-news Rai ancora senza guida. A porre il veto sulla Sansoni sarebbe stato il consigliere Sandro Curzi, che in una nota ha sottolineato come, su sua proposta, il cda abbia «deciso di soprassedere alla nomina del nuovo direttore di RaiNews24, in attesa di individuare una soluzione di alto profilo professionale all'altezza della importante partita in corso nel settore dei canali all-news». Nella stessa nota, però, Curzi ha affermato: «Dobbiamo utilizzare

al meglio le risorse interne, restituendo all'azienda e ad ogni suo dipendente dignità ed entusiasmo, premiando non la fedeltà a questa o a quell'area politica di riferimento ma le capacità individuali». È per questo che le Commissioni Pari Opportunità di Usigrai e Fnsi hanno ritenuto l'accaduto «un'occasione persa», facendo notare due incongruenze. Primo, l'«inedita prassi» di nominare il vicedirettore quando la designazione spetterebbe invece al direttore. Ma, soprattutto, il fatto che la Sansoni abbia «i titoli e una specifica competenza maturata in un percorso di carriera interno alla

testata» che, però, «nel suo caso non sono state ritenute caratteristiche sufficienti. Ci viene un sospetto: il suo handicap è forse quello di essere una donna?». Il cda di Rainews, d'intesa con l'esecutivo dell'Usigrai, ha però gettato acqua sul fuoco, esprimendo «apprezzamento e soddisfazione per la nomina di Marcella Sansoni a vice direttore della testata», sottolineando come sia un «riconoscimento da tempo atteso e che valorizza - malgrado alcune infelici espressioni di qualche vertice aziendale - la professionalità di una collega che nei fatti svolgeva già tale ruolo». Molto apprezzata dalla redazione,

con un'esperienza incominciata al Tg2 e maturata poi a Rai International, è approdata a RaiNews24, seguendo Roberto Morione, direttore storico della testata andato in pensione lo scorso primo giugno. Il canale satellitare all-news della Rai è così senza guida da un mese e mezzo, e il comitato di redazione, in assemblea permanente dal 13 giugno, si aspettava quindi una risposta forte per il rilancio della testata «attraverso l'indicazione di un direttore a cui siano affidati una missione editoriale chiara e risorse e investimenti adeguati alla sfida competitiva del mercato».

Chiti: sulle riforme il dialogo è possibile

Federalismo, legge elettorale, premierato: interessati al confronto i partiti della Cdl, non la Lega

■ / Roma

Prove di intesa su rivisitazione del Titolo V della Costituzione e della legge elettorale. È il compito al quale si è accinto il ministro Vannino Chiti, all'indomani dell'esito del referendum che ha cancellato la riforma dei quattro di Lorenzago. Ha incontrato gli esponenti dei partiti di opposizione - il 4 luglio An e Lega, due giorni dopo Udc e Dc, ieri Forza Italia - per valutare quali margini esistano per un accordo bipartisan. Poi, sempre ieri, si è presentato alla commissione Affari costituzionali del Senato, per esporre alcuni possibili punti di intesa. L'Unione ha sempre detto che le riforme costituzionali e quelle elettorali si debbono fare a larga maggioranza ed è appunto seguendo questo criterio che Chiti si è mosso. Ai senatori il ministro ha proposto di procedere assieme alla rivisitazione del Titolo V,

nel testo che venne approvato dall'allora centro-sinistra, con quattro voti di maggioranza, al termine della XIII legislatura. Altri possibili terreni di intesa, la definizione dei poteri del premier (pur rigettando il modello presidenzialista) e la modifica della legge elettorale. «Nella priorità della rivisitazione del titolo V - ha spiegato Chiti - va inserita un'altra priorità, il federalismo fiscale che, non essendo una legge di natura costituzionale, può anche precederla, in modo che ci sia un chiarimento sulle risorse, sulle responsabilità, sulle autonomie e la solidarietà». Lungo questo percorso, ragiona il rappresentante del governo, va anche chiarita l'attuazione della legge su Roma capitale. Chiti non è entrato nel merito delle modifiche da portare al Titolo V, perché la considera materia di confronto parlamentare «su cui non si deve agire a colpi di maggioranza». Ha solo accennato a possibili incentivi per le associazioni di comuni, la riorganizzazione delle comunità montane, il ruolo delle province. Ha anche proposto una commissione bicamerale per gli affari regionali. Tra i temi sui quali è possibile un'apertura ha indicato il rafforza-

mento della figura del premier, in modo tale che abbia, oltre il potere di nomina, anche quello di revoca dei ministri «purché questo rafforzamento avvenga, mantenendo un forma di governo parlamentare e non presidenzialista. «Un punto fermo, questo, assolutamente prevalente» ha voluto sottolineare. C'è possibilità di accordo su un'ipotesi di rafforzamento del governo. Non, invece, sulla sfiducia costruttiva, questione sulla quale i dissensi restano profondi. Quanto alla legge elettorale, per Chiti va assolutamente riformata quella in vigore, ma «non è l'argomento all'odg dell'oggi e del domani». La strada per un accordo è lunga ed irta di difficoltà. Negli incontri con gli esponenti dei gruppi parlamentari il ministro ha avuto la netta impressione che non prevalga l'intenzione di un ritorno al maggioritario. Una constatazione amara per chi, co-

me lui, preferisce un maggioritario a doppio turno. Realisticamente, ritiene, si potrebbe trovare un terreno comune su una legge che ricalchi il sistema tedesco, che è un mix di maggioritario e proporzionale. Chiti ha dato un giudizio favorevole dell'incontro odierno con la delegazione di Fi (Tremonti, Vito, Schifani, La Loggia, Bruno, Pastore). Diverse e contrastanti le reazioni tra gli esponenti della Cdl. Il capogruppo azzurro al Senato, Schifani, ha espresso un giudizio cautamente positivo. L'incontro, ha detto, «ha consentito una prima, ampia ricognizione sul tema delle riforme, per individuare la possibilità di percorsi condivisi su alcuni punti. Si è trattato di un confronto lungo e cordiale, in cui il ministro ha sottolineato di voler affrontare, con consenso molto ampio, la revisione del Titolo V, il federalismo fiscale e una nuova legge elettorale. Siamo disponibili a proseguire il confronto». Per Vito, invece, suo omologo alla Camera, «siamo ancora molto lontani anche solo da stabilire un punto di partenza condiviso». Siamo interessati, fa sapere Matteoli, An. Quanto alla Lega, ecco il solito Calderoli: il governo sulle riforme non ha la maggioranza, dovrebbe smetterla di «fare giochi di prestigio». (n.c.)

Si al rafforzamento del governo ma sulla sfiducia costruttiva le posizioni sono molto distanti

Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra
Roma, lunedì 17 luglio 2006
dalle ore 9.30 alle ore 19.00
Teatro Eliseo, via Nazionale 183

Ordine del giorno:

- *l'Italia riparte*
- *nuovi organismi dirigenti*

relatore
Piero Fassino

I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE SI POTRANNO SEGUIRE IN DIRETTA SU:
www.dsonline.tv

